

VI Domenica di Pasqua, anno A

Avvicinandoci alla Pentecoste, già nelle letture di oggi lo Spirito Santo è protagonista.

Il Signore Gesù dopo la sua resurrezione continua ad indicarlo come dono che i credenti ricevono per entrare in relazione con il Padre.

Lo Spirito Santo ci renderà testimoni, sarà consolatore, datore di forza, e presente nel battesimo.

Filippo in Samaria opera guarigioni, evangelizza con successo, compie segni prodigiosi ... anche gli apostoli dopo la Pasqua saranno in grado di operare tanti prodigi.

Spesso ci chiediamo perché noi no: eppure siamo battezzati, praticanti... A volte si ripetono questi segni anche nel nostro mondo, ma nel vangelo Gesù dà una risposta molto esaustiva: chi accoglie e osserva i miei comandamenti mi ama e sarà amato da me e dal Padre. Noi saremo in lui.

Si aggiunge l'esortazione di S. Pietro "pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi".

La speranza che è in noi è un dono ed è un dono anche sperimentarla, spesso bisogna cambiare il nostro punto di vista, e questo la Scrittura lo fa. Leggendo ogni giorno la Parola di Dio, approfondendo con qualche commento o corso, la fede si nutre e si entra un pochino nell'ottica di Dio.

Quante volte siamo sopraffatti dalla vita, desolati, scoraggiati, subiamo cocenti delusioni ... possiamo sanare noi stessi per cominciare. S. Francesco e Madre Teresa, ad esempio, non avendo nulla hanno vissuto in pienezza. Hanno impegnato tutti i loro doni e capacità, ma senza fare carriera, senza un conto in banca ... hanno avuto una vita piena che ha segnato il loro tempo e il futuro. Non diventare schiavi dell'avere è la prima via. Usare di tutto, certo, di tutto ciò che l'oggi ci chiede ma non diventarne servi. Niente è male, nulla è stato creato per il male: la malvagità esce dall'uso che si fa delle cose, delle capacità, delle occasioni.

"Queste parole di Gesù sono difficili da spiegare, perché semplici come l'acqua e il pane: le conosce chi ne gusta" (Silvano Fausti, sj)